

# Saggistica. La memoria ebraica, una freccia che fila verso il futuro

**LAURA BADARACCHI**

**D**efinirla saggezza è riduttivo: per un ebreo la memoria costituisce l'architrave della propria identità, la strada per tornare "a casa", a se stessi. Ma «ricorda» è tutt'altro che un imperativo passatista e nostalgico: «Da una generazione all'altra viene trasmesso un patrimonio la cui portata aumenta costantemente, cresce nutrendosi di nuovi avvenimenti, nuovi messaggi ed emozioni».

Un profondo «rinnovamento nella tradizione», continuamente proiettato al futuro, in perenne tensione verso l'attesa, con l'atteggiamento «dell'arciere, la cui freccia arriva più lontano quanto più si è capaci di distendere l'arco all'indietro». Un approccio all'esistenza, e anche al testo biblico, da valorizzare e riscoprire, quello dipanato da Roberto Della Rocca, direttore del Dipartimento educazione e cultura dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, nel volume *Con lo sguardo alla luna. Percorsi di pensiero ebraico* (Giuntina, pp. 206, euro 15).

Alle nuove generazioni l'ebraismo non ha lasciato in eredità eclatanti testimonianze archeologiche, ma la «santificazione del tempo», sottolinea l'autore. Ed è il cortocircuito in cui viviamo, la melassa e l'illusione di essere onnipotenti gestori del "tempo reale", ad annacquare identità e differenze, a spegnere domande sul senso della propria esistenza, a gettare «in uno stato di torpore e di assuefazione» inquietudini e slanci dell'anima.

«È vecchio chi smette di interrogarsi», chiosa Della Rocca. La memoria storica istituzionalizza e cristallizza il passato,

mentre quella ebraica – «educativa» – racconta le storie delle proprie radici per renderle sorprendentemente vive, interpellanti. Rimanere consapevoli nel flusso dei giorni consente di percepire il tempo non «come un insieme di momenti frammentati e staccati tra loro», ma come «una spirale di continuità e attualità». Non si tratta di uno sterile esercizio stilistico o commemorativo: comprendere il passato è la chiave per «mettere a fuoco correttamente» il presente con un pensiero lontano dall'essere «ripetitivo e autoreferenziale», capace invece di confrontarsi con la novità e con le diversità, senza annacquare il proprio nucleo profondo e rischiare l'omogeneizzazione culturale. «È la capacità di assimilare dal mondo circostante senza assimilarsi ad esso», sottolinea l'autore. Verità risapute, si potrebbe obiettare. Cadute nell'oblio e sbiadite, però, o meglio risucchiate da un pensiero evanescente che fa dell'iperconnessione la propria bandiera slabbrata.

Nell'orizzonte ermeneutico proposto dalla tradizione ebraica, i cicli lunari sollecitano «a riattraversare ogni mese le fasi della ricerca della propria identità». La natura invita a imparare dal suo ritmo: la luna con diverse facce (piena, nuova, calante, crescente) svela che i propri connotati si rinnovano continuamente. Suggestioni che invitano alla meditazione quotidiana, perle di consapevolezza regalate al lettore «per non dimenticare chi si è e da dove si viene».

Nella tradizione biblica ricordare non è cristallizzare, ma rendere più vive le radici  
 Seguendo i cicli lunari la natura invita a imparare dal suo ritmo, ad attraversare ogni mese le fasi della ricerca della propria identità



**GIUDAISTA. Roberto Della Rocca**

